Anno XI N. 26

30 Settembre 1969

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Palermo 90 - tel. 28512

VINI CORVO
1824
CASA VINICOLA
Duca di Salaparuta SpA
CASTELDACCIA (Palermo)

Iniziativa avviata

Con l'invio di una lettera del Segretario del PRI onorevole La Malfa ai segretari del PSI e PSU, on. De Martino e Ferri, l'iniziativa repubblicana, della quale tanto si è parlato e discusso in questi giorni, entra nella fase del suo concreto svolgimento. Non abbiamo, quindi, a questo punto, che da augurarne il successo.

Diciamo che se qualcosa ci poteva incoraggiare nel concretare l'iniziativa, se mai avessimo avuto qualche dubbio, è proprio l'attenta valutazione delle riserve, dei dubbi, delle ostilità, che, rispetto ad essa, si sono ripetutamente espresse, soprattutto all'esterno delle forze politiche interessate. A parte la pretestuosità, e lo stesso livore, con i quali si è talvolta interloquito, quasi che l'iniziativa repubblicana fosse sopravvenuta per intralciare "non si sa quali misteriosi disegni". E' la contraddittorietà stessa degli argomenti addotti, che è valsa a rafforzare il PRI nel suo convincimento. Dopo una artificiosa insistenza sul carattere di stretta ed angusta impostazione laicistica del problema, artificio che abbiamo in questi giorni messo duramente in luce, si è elevata l'accusa ai repubblicani di volere un puro schieramento senza un contenuto politico e programmatico che lo sorreggesse, mentre altri suggeriva semplici accordi programmatici, essendo un accordo politico impossibile. Vi è stato chi ha obiettato che un accordo a quattro, sulla traccia delle vecchie esperienze di trattative di centro-sinistra, sarebbe stato più facile di un accordo a tre (questa tesi non motivata continua ad essere cocciutamente sostenuta dal *Popolo*) mentre, contro questa tesi, altri (la sinistra democristiana, in particolare) ha detto che i repubblicani si apprestavano a riesumare una vecchia politica, senza tentarne una impostazione rinnovatrice.

Ma quello che più ci ha sorpreso, nel considerare tutta una filza di obiezioni, dubbi e riserve, fra loro contradditori, è la impossibilità, in cui tutti si sono trovati, di prospettare una qualche alternativa che avesse consistenza e certezza maggiori della iniziativa repubblicana. Tutti riconoscono la gravità e la drammaticità della situazione attuale, e la debole consistenza e compattezza della maggioranza rispetto al governo monocolore: tutti sono consapevoli, nel fondo della loro coscienza, che le strutture politiche che potevano reggere una politica di riforme e l'approvazione di importanti leggi oggi in Parlamento, si sono estremamente indebolite, ma molti continuano ad operare come se tale situazione non esistesse affatto. La prospettiva delle elezioni anticipate o della cosiddetta apertura della DC sul PSI, continua ad agitare le menti e ad ispirare le azioni, come se taluno potesse avere una qualsiasi certezza al riguardo e non rischiasse di gettare il Paese in una situazione più grave e drammatica di quella attuale.

Dobbiamo, ancora una volta, ricordare in proposito che alla costituzione del primo governo Rumor, fu il PRI ad ammonire che quel governo si era costituito con grande fatica, che la situazione politica appariva estremamente fragile, e che si sarebbe dovuto quindi operare con oculata prudenza. Nonostante che tutti o pressochè tutti dichiarassero, in seguito, di essere soddisfatti del governo e di non volerne mettere in forse l'esistenza, le manovre all'interno dei partiti furono tali da farci precipitare nella convulsa e incerta situazione attuale. Oggi, con quella capacità di previsione che ha già fatto così brillante prova di sé nel recentissimo passato, si è ripreso a congetturare e a manovrare come prima, senza preoccuparsi se azioni così poco meditate non potessero rendere irreparabile la situazione fin qui irresponsabilmente determinata.

La iniziativa repubblicana intende contrastare questa maniera improvvisatrice e avventurosa di condurre l'azione politica, prescindendo da ogni obiettivo e realistico esame della condizione generale delle forze politiche e soprattutto, della condizione generale del Paese.

I repubblicani hanno così fatto il proprio dovere e compiuto un atto di previdente responsabilità. Altri faccia, finché se ne è in tempo, la propria parte.

Ad iniziativa del deputato trapanese Nino Montanti

Proposta di legge alla Camera per la Corte d'Appello a Trapani

Hanno firmato la proposta di legge anche i Deputati della provincia Cottone, Cusumano, Mattarella e Pellegrino - Una dichiarazione dell'on. Nino Montanti

La proposta di Legge per la istituzione di una sezione staccata di Corte d'Appello a Trapani è stata presentata la settimana scorsa alla Camera dall'On. Nino Montanti (P.R.I.) che è il primo firmatario assieme agli altri deputati della Provincia. Cottone (P.L.I.), Cusumano (P.S.I.), Mattarella (D.C.) e Pellegrino (P.C.I.).

Va messo immediatamente in evidenza, con particolare soddisfazione da parte nostra, come per la occasione siano state messe da parte le posizioni politiche ed ideologiche di ciascun deputato. Noi ci auguriamo che sempre, per il futuro, di fronte a problemi concreti che riguardano lo sviluppo economico e civile della nostra Provincia vengano messe da parte le divisioni ideologiche.

L'on. Montanti che in sede di svolgimento della proposta di legge chiederà la procedura d'urgenza, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Debbo ringraziare gli altri deputati della Provincia che hanno voluto assieme a me sottoscrivere la proposta di legge e mi auguro che sia proprio questa unione di intenti a rendere più facile e più spedito l'iter della legge sino all'approvazione finale.

Tutti assieme qualche anno fa ci siamo battuti con successo per dare alla Provincia di Trapani un secondo Tribunale ed ora tutti dobbiamo batterci per dare alla nostra Provincia la sezione staccata di Corte d'Appello. Certo incontreremo degli ostacoli e delle difficoltà, oltre che le solite incomprensioni che dovremo superare con grande volontà e con la consapevolezza di trovarci di fronte ad un problema fortemente sentito dall'opinione pubblica e ne fanno fede i documenti approvati dal Consiglio Provinciale di Trapani e da numerosi Consigli Comunali della Provincia».

Pubblichiamo intanto, qui di seguito la relazione scritta e i quattro articoli di cui si compone la proposta di legge stessa:

Onorevoli Colleghi,

La necessità di istituire in Trapani la sezione staccata della Corte d'appello è già stata avvertita da circa un decennio. Si tratta, in verità, di una esigenza, divenuta ormai troppo urgente e pressante, sia per il notevole sviluppo che si sta verificando nella provincia di Trapani nel campo turistico ed industriale, sia per la magnifica attività marittima che vi si svolge e che di giorno in giorno diventa sempre più intensa e importante. Tutto ciò indubbiamente preludе ad un crescente aumento degli affari giudiziari civili e penali e delle vertenze nel campo del diritto della navigazione. Se si tiene conto che la Corte d'appello di Palermo è quanto mai carica di affari giudiziari e che il notevole sviluppo raggiunto dalla provincia di Trapani, che tra l'altro conta 437.464 abitanti, aggrava ancor più la precaria situazione in atto esistente, l'istituzione di una sezione staccata di Corte d'appello in Trapani è più che mai giustificata. Senza dire che l'auspicata istituzione metterebbe in grado i cittadini meno abbienti di difendersi nel modo dovuto in quanto l'amministrazione della giustizia nei luoghi dove i fatti o i reati si sono verificati oltre a rispondere ad un elementare principio di giustizia, comporterebbe minori sacrifici economici per gli interessati.

E' inoltre da mettere in rilievo che un simile provvedimento agevolerebbe la rapida conclusione dei giudizi con notevole economie e da parte dei cittadini e da parte della giustizia. Per ultimo è da ricordare che tale istituzione non comporterebbe alcuna spesa in quanto la sezione staccata della Corte d'Appello potrebbe trovare degna sede nel palazzo di giustizia di Trapani, nel quale è previsto e già in fase di avanzata costruzione un piano proprio per tale Corte. Né sarebbe necessario un aumento degli organici della Magistratura in quanto si tratta di sezione staccata.

I cittadini della provincia di Trapani, gli Enti che hanno dibattuto il problema ed i Consigli dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trapani e Marsala, confidano nella pronta adesione del Governo alla proposta e nel completo accoglimento da parte del Parlamento italiano dell'importante provvedimento, che oltre ad essere di pubblica necessità risponde ad un basilare principio di giustizia immediata ed efficiente.

Tale provvedimento si è reso ancor più opportuno dopo la creazione di altro tribunale nella provincia e cioè con la recente istituzione del Tribunale di Marsala.

La proposta di Legge

Art. 1

E' istituita una sezione staccata della Corte d'appello di Palermo per la provincia di Trapani con sede in Trapani, Palazzo di giustizia.

Art. 2

La sezione staccata della Corte d'appello per la provincia di Trapani ha giurisdizione sulle circoscrizioni giudiziarie dei Tribunali di Trapani e Marsala.

Art. 3

Gli affari civili e penali di tali circoscrizioni pendenti dinanzi alla Corte di appello di Palermo sono devoluti d'ufficio alla competenza della sezione staccata di Trapani salvo le cause civili già avviate a sentenza e quelle penali di cui sia stata fissata la data di dibattimento.

Art. 4

Il Ministro di grazia e giustizia provvederà a modificare le piante organiche per porre in funzione la sezione staccata in Trapani della Corte di appello entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Assurda e ridicola decisione della CEE

Ed ora in pericolo anche il grano duro

Presentata una interrogazione parlamentare

Si è sparsa la notizia che in seno al Comitato economico e sociale della CEE è stata approvata una risoluzione con la quale si suggerisce l'impiego del grano tenero, anziché di quello duro, per la confezione di alcuni tipi di paste alimentari come le minestre e le pastine in brodo.

Sarebbe questo un grave colpo per l'agricoltura siciliana che, come è noto, assieme alla Puglia, è grande produttrice di grano duro.

Il danno sarebbe veramente enorme ed irreparabile.

L'Onorevole Montanti, appresa la notizia, ha voluto immediatamente prendere posizione in difesa del nostro grano duro presentando al Ministro dell'Agricoltura la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro dell'Agricoltura per conoscere l'atteggiamento tenuto dal rappresentante italiano in seno al Comitato economico e sociale della CEE che ha suggerito l'impiego del grano tenero anziché di quello duro per la confezione di alcuni tipi di paste alimentari ed i motivi che hanno spinto l'Italia a non assumere una chiara posizione contro una decisione che di fatto annulla il progetto di direttiva a suo tempo espresso dalla CEE a favore del grano duro.

Nel rilevare che di fatto la nostra delegazione alla Comunità Economica Europea continua a tenere atteggiamenti lesivi degli interessi della nostra agricoltura e soprattutto di quella meridionale ed insulare e che, in relazione a questo problema quattro dei sei paesi della CEE producono esclusivamente grano tenero mentre la Sicilia, per esempio, produce oltre 10 milioni di quintali di grano duro, chiedo di conoscere quali concrete ed urgenti iniziative si intendano adottare per evitare che un altro duro e gravissimo colpo si abbatta sulla nostra già precaria situazione economica».

Antonio Montanti

Un'interrogazione del Senatore Cifarelli

All'Istituto Magistrale di Trapani sostituite le disposizioni di legge da cervellotiche deduzioni

Chiuso il Giardino d'Infanzia annesso all'Istituto... perchè si aspettano le disposizioni ministeriali. E le disposizioni invece esistono da sempre

Apprendiamo che il Senatore Michele Cifarelli ha rivolto al Ministro della P.I. la seguente interrogazione urgente:

Il sottoscritto, Senatore Michele Cifarelli, chiede di interrogare il Ministro della P.I. per sapere se è a conoscenza del fatto che — malgrado i chiarimenti contenuti nella circolare ministeriale n. 382 del 19.9.1968, secondo i quali, sin tanto che non sarà emanato il regolamento di esecuzione di cui all'art. 24 della Legge 18 marzo 1968, n. 444, i Giardini d'Infanzia annessi agli Istituti Magistrali continueranno ad essere disciplinati dalle disposizioni legislative e regolamentari in atto vigenti — l'Istituto Magistrale di Trapani, ancora alla vigilia dell'apertura del nuovo anno scolastico, non consente le iscrizioni al giardino d'infanzia colà funzionante in virtù del R.D. 6 marzo 1923, n. 1054, con la speciosa giustificazione della mancanza di idonee disposizioni al riguardo.

Se il Ministro della P.I., considerato il grave stato di disagio delle famiglie interessate e la preminente funzione del Giardino d'Infanzia che, come ribadito nella ministeriale anzidetta, "è quella di servire come palestra di tirocinio per gli alunni dell'Istituto Magistrale", non ritenga di richiamare tempestivamente l'autorità scolastica provinciale ad una più esatta e responsabile interpretazione delle disposizioni ministeriali, ordinando l'immediata apertura di quel Giardino d'Infanzia".

Il problema interessa una cinquantina di famiglie che alla vigilia dell'apertura delle scuole, contrariamente alle previsioni, non sanno dove iscrivere i loro figlioletti, ed ha già avuto un analogo precedente lo scorso anno scolastico.

Già allora il Senatore Cifarelli, sensibile alle preoccupazioni delle famiglie interessate, aveva sollecitato l'intervento del Ministro per sanare uno stato di disagio che discendeva soltanto da una assai superciale interpretazione della legge da parte dell'autorità scolastica di Trapani. E il Ministro, accogliendo la giusta richiesta del nostro parlamentare, con circolare n. 382 del 19 settembre 1968, ribadiva il concetto che nulla sarebbe mutato nel funzionamento dei Giardini d'infanzia annessi agli Istituti Magistrali, sin tanto che non fosse stato emanato il regolamento di esecuzione previsto dall'art. 24 della Legge 18 marzo 1968, n. 444, istitutiva delle Scuole Materne.

Il Giardino d'infanzia veniva riaperto e sembravano così fugati dubbi e perplessità che avevano assalito le autorità scolastiche proprio con la emanazione della citata legge n. 444.

Ma, contrariamente ad ogni logica, anche quest'anno — e fino al momento che andiamo in macchina, vale a dire al giorno che precede l'apertura delle scuole — come è avvenuto l'anno scorso, quei genitori che si sono presentati all'Istituto Magistrale per iscrivere i loro figlioli a quel Giardino d'infanzia, hanno appreso che nessuna disposizione è stata ancora emanata dal Ministero e che pertanto non si prevede la apertura dell'asilo.

Il fatto in se stesso non muta certamente le sorti della scuola italiana, né crea problemi d'ordine pubblico, ne siamo convinti. Ma denunzia un nuovo aspetto, invero assai grave della burocrazia della scuola e della facilonería con la quale si può a proprio piacimento, sul facile pretesto di una errata interpretazione, ritardare l'apertura di una scuola che, si badi bene, non è una scuola la cui autorizzazione è subordinata ad apposite autorizzazioni *anno per anno*, ma una scuola istituita per legge, che per legge è prevista nell'organico degli Istituti Magistrali.

Quel che più ci meraviglia in tutta questa faccenda è che il Provveditore agli Studi, cui sono indirizzate in prima persona le circolari del Ministro e che dovrebbe accertarsi della esecuzione delle leggi e dello adempimento delle disposizioni, non è intervenuto per richiamare il Preside dello Istituto Magistrale ad una più esatta interpretazione delle chiarissime disposizioni esistenti al riguardo. Perché, se non fosse bastata la dizione della circolare n. 382 citata dal Senatore Cifarelli nella sua interrogazione a far cadere nel nulla le perplessità in ordine al valore attuale di quella circolare, sarebbe stato sufficiente dare una veloce lettura alla premessa contenuta nell'ordinanza 19 maggio 1969 del Ministro per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole materne statali per l'anno scolastico 1969-70, dove testualmente è detto: "*...la presente ordinanza, in attesa del regolamento di esecuzione previsto dall'art. 24 della citata Legge 18 marzo 1968, n. 444, riguarda soltanto gli incarichi e le supplenze nelle scuole materne statali istituite a norma dell'art. 3 della medesima legge 18 marzo 1968, n. 444* **e non anche gli incarichi e le supplenze — che saranno invece conferiti secondo ordinanze separate — nelle classi del grado preparatorio annesse alle scuole magistrali statali e nei giardini d'infanzia annessi agli istituti magistrali statali; ...**"

E questo non significa certamente che non si dovevano consentire le iscrizioni, non significa che la cattedra del Giardino d'infanzia prevista nella tabella H allegata al D.M. 1 dic. 1952 veniva soppressa... per mancanza di disposizioni! Sarebbe stato naturale invece cercare di interpretare le disposizioni con maggiore aderenza logica allo spirito della legge istitutiva della scuola materna, perché, se l'ignoranza della legge non è consentita neppure agli analfabeti, tanto meno lo dovrebbe essere per un Provveditore agli Studi o per un Preside d'Istituto Magistrale che fino a prova contraria dovrebbero saper leggere e scrivere e dovrebbero essere in grado d'interpretare una disposizione ministeriale peraltro redatta in termini assai elementari, anzi, per rimanere in tema, quasi ad uso dei Giardini d'infanzia!..

Mentre va a farsi benedire la gestione dell'Acquedotto Bresciana

SEMPRE MOSSE LE ACQUE ALL'UFFICIO ACQUEDOTTI

Ferma presa di posizione dei dipendenti dell'Ufficio Acquedotti di Trapani che denunciano le gravi conseguenze di un assurdo provvedimento Una interrogazione del Consigliere Leonardo Lo Sciuto

I dipendenti dell'Ufficio Acquedotti di Trapani, in un documento che qui di seguito pubblichiamo, hanno preso posizione contro l'assorbimento del bilancio Comunale dell'Ufficio Acquedotti. Il nostro Giornale è solidale con loro soprattutto laddove viene denunciato l'atteggiamento assurdo tenuto dall'Amministrazione Comunale di Trapani che tempo fa si era impegnata, con il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, a potenziare l'Ufficio Acquedotti in previsione della gestione dell'Acquedotto Bresciana che quanto prima dovrebbe entrare in funzione.

Ma altri e sempre consistenti sono i motivi che spingono a dichiararci favorevoli ad una gestione separata dell'Ufficio Acquedotti, motivi che ci riserviamo di portare a conoscenza dell'opinione pubblica quanto prima.

Ecco intanto il documento approvato dai dipendenti dell'Ufficio Acquedotti di Trapani:

I Dipendenti dell'Ufficio Acquedotti di Trapani, aderenti nelle varie Confederazioni Sindacali Nazionali, riuniti in Assemblea Generale per esaminare le conseguenze derivanti dall'assorbimento della Gestione dell'Ufficio Acquedotti nel bilancio Generale del Comune;

Considerato che tale provvedimento potrebbe arrecare gravi difficoltà nella gestione degli Acquedotti a servizio della Città di Trapani, peggiorando l'attuale situazione e provocando ulteriore disagio nella Cittadinanza;

Ritenuto che la suddetta decisione creerebbe inoltre grave nocumento alla acquisizione della Gestione dell'Acquedotto di Bresciana, già in fase di costruzione;

Tenuto presente che il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno ha espressamente richiesto, ai fini dell'affidamento della gestione «Bresciana», il potenziamento dell'Ufficio Acquedotti, e che il Sindaco e i Capi Gruppo Consiliari di Trapani si sono impegnati in tal senso;

Rilevato che a tutt'oggi l'Amministrazione nulla ha fatto in merito e che anzi il provvedimento di assorbimento anzicitato è in stridente contrasto con gli impegni assunti e compromette pertanto l'affidamento della Gestione dello Acquedotto Bresciana al Comune di Trapani;

Fa voti affinchè vengano mantenuti, nel superiore interesse della Cittadinanza Trapanese, gli impegni assunti a suo tempo dall'Amministrazione e dai Capi Gruppo Consiliari;

Dichiara lo stato di agitazione per sensibilizzare l'Amministrazione Comunale e tutti gli Organi Competenti ad una pronta soluzione della questione;

Si riserva ulteriori azioni per portare avanti il problema;

Decide di inviare copia del presente documento al Sig. Prefetto, al Sig. Questore, al Sig. Presidente della C.P.C., al Sig. Sindaco, al Sig. Assessore del ramo, a tutti i Capi Gruppo Consiliari di Trapani, alle Confederazioni Sindacali ed alla Stampa.

Intanto apprendiamo che il Consigliere Comunale geom. Leonardo Lo Sciuto ha indirizzato al Sindaco della Città la seguente interrogazione:

"Il sottoscritto Consigliere Comunale interroga la S.V. per conoscere:

a) se, sulla base degli accordi assunti con il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, in occasione della missione compiuta a Roma da Ella e dai capigruppo consiliari per la concessione della gestione dell'acquedotto di Brescionа al Comune di Trapani, siano stati predisposti gli atti per l'ampliamento della pianta organica dell'azienda acquedotti, necessaria per l'espletamento dei nuovi impegni che la stessa Azienda ha assunto nel corso degli ultimi anni ed assumerà con l'entrata in funzione dell'acquedotto Bresciana;

b) se, allo scopo di dare maggiore garenzie nella gestione dello stesso acquedotto Bresciana, anche alla luce del ricorso E.A.S. avverso la Concessione della gestione al Comune, non ritenga conveniente, ed in caso contrario perchè, creare un'Azienda Municipalizzata che, indubbiamente meglio risponde ai moderni criteri di gestione e piena funzionalità;

c) se è a conoscenza infine, dello stato di agitazione che i dipendenti dell'Azienda acquedotti hanno proclamato, e quali provvedimenti ha preso per perorare le giuste cause avanzate dai dipendenti stessi.

Il sottoscritto chede urgente risposta scritta.

Distinti Saluti".

F.to Leonardo Lo Sciuto

Il Mezzogiorno al 19° Salone della Tecnica

Dal 25 settembre al 6 ottobre si svolgerà a Torino il 19° Salone della Tecnica. Per la prima volta un notevole gruppo di imprese del nuovo Mezzogiorno industriale sarà presente in maniera unitaria a questa grande Rassegna mondiale del progresso tecnico e industriale. L'iniziativa, come per altre analoghe manifestazioni specializzate, è dovuta allo IASM — l'Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno

L'ineffabile assessore Canino

Apprendiamo che il Sig. Francesco Canino, ha imbastito un articolo sull'ultimo numero di Nuova Frontiera, mettendo sotto accusa la Zona Industriale di Trapani ed il suo Commissario Regionale, per un presunto immobilismo ... che tarperebbe le ali all'economia del Trapanese. Pare che il Commissario abbia risposto con una frase fatta :« da che pulpito viene la predica! » ma noi, pur riservandoci di tornare sull'argomento, vorremmo anticipare poche parole.

Ci sembra strano infatti che proprio l'Assessore ai LL.PP. del Comune di Trapani, sul quale pesa in gran parte la responsabilità del caos che regna nell'edilizia della città capoluogo, che è anche responsabile in prima persona del maggior danno provocato ai nostri concittadini dalle ultime alluvioni per la particolare negligenza che caratterizza il suo ufficio nel predisporre in tempo utile le opportune previggenze, quale, ad esempio, quella elementare di fare sturare i tombini alle prime avvisaglie delle piogge autunnali, si impanchi a censore nei confronti della Zona Industriale di Trapani che, pur in mezzo alle mille risapute difficoltà d'ordine burocratico ed economico, è uno dei pochi uffici che non si è fatto irretire dalla politica ed ha resistito alla tentazione del favoritismo e del clientelismo.

Ancora sul Convegno di Catania

Un'occasione per l'agricoltura

Occorre evitare dispersione di ricchezza e consentire a tutti coloro che vivono in agricoltura di ottenere il migliore impiego del loro lavoro e dei capitali investiti e quindi un reddito degno di questo nome

Ritornando sull'incontro di Mansohlt tenuto a Catania i giorni 13 e 14 analizziamo, dopo avere esaminato il problema degli agrumi come oggi si presenta, un altro argomento trattato, di importanza anche maggiore, pur se di minor urgenza, dato il fatto che la politica delle strutture, pur se indispensabile e anche urgente, non presenta scadenze così immediate e drammatiche come quelle relative alla prossima campagna agrumaria. Il Vice Presidente della Commissione della Comunità Europea e responsabile dell'agricoltura comunitaria, ha esposto nella prima giornata del convegno il suo «Memorandum Agricoltura 80». L'on. Mansholt ha dichiarato che l'agricoltura vedrà negli anni prossimi proseguire il fenomeno che ha portato gli agricoltori europei dai 20 milioni del 1950 ai 15 milioni del 1960 ed ai 10 del 1970.

Tale fenomeno va accettato come inevitabile, ma esso va moralizzato e umanizzato, e occorre ridurre le conseguenze, le quali sono da un canto la creazione di una massa di spostamenti che si accumulano nelle zone industriali della Comunità, e di veder partire dall'agricoltura gli elementi giovani e validi lasciando indietro i vecchi, in condizione di reddito ancora insufficienti . A tale circostanza, che deriva dalla persistente differenza di redditi tra agricoltura e inustria, oltre che da considerazioni di miglioramento morale e sociale extra economiche, resta da opporre una maggiore redditività in agricoltura, la quale è raggiungibile solo mediante lo ammodernamento delle strutture e cioè mediante la creazione di strutture economicamente valide, capaci di assicurare ai partecipanti al processo produttivo un reddito pari o quasi pari a quello degli altri settori.

La via per raggiungere ciò è quella di creare aziende avente una dimensione ottimale, in cui possa raggiungersi l'equilibrio tra investimenti di capitali, sia diretti che attraverso la meccanizzazione e la razionalizzazione della produzione, tali da contentire l'ammortamento e la remunerazione di detti capitali .Possibilmente tali aziende dovranno consentire, in termini economici, gli insediamenti familiari.

Una parte della confusione che regna nell'agricoltura europea deriva dal fatto che non si sono accertate, per le varie unità produttive delle varie colture e produzioni agrarie, le strutture tecnicamente più idonee e le strutture esistenti sono di gran lunga lontane da queste, causando un notevolissimo aggravio di costi. Vi sono infatti troppe aziende troppo piccole, in cui il costo dell'ammodernamento non è remunerativo e in cui, anche con le incentivazioni e i contributi degli Stati non si riesce ad altro che disperdere ricchezza. Occorre, abbandonando la considerazione dell'aspetto «proprietà della questione, che è molto poco rilevante, accertare tali dimensioni tecniche ideali, su base regionale, differenziata evidentemente a secondo dei vari tipi di coltura, (perchè è ovvio che la dimensione ottimale per una serra dove si producono fiori od ortaggi è di pochi migliaia di metri, mentre la dimensione ottimale per un bosco o per un pascolo o di una azienda armentizia è di centinaia di ettari, e per le altre colture via via vi sono delle altre misure intermedie). Sembra a prescindere dall'aspetto della "proprietà", che può essere regolato nelle forme più disparate, e cioè della società per azioni o di società cooperative o di associazioni di produttori per effettuare una conduzione unificata, o in qualsiasi altra forma, occorre invece arrivare a questi piani regionali ed, una volta identificata la misura massima delle aziende e la minima, incentivare in modo sostanzioso sono quelle, che rientrino nelle misure su indicate. Questa non è una esigenza politica ma è una esigenza tecnico-economica e come tale non dovrebbe suscitare tutti i sospetti che ha suscitato. Le misure sociali del «Memorandum 80» sono degne di considerazioni e possono, nel loro dettaglio, essere oggetto di perfezionamenti, ma l'idea chiave del "Memorandum 80" è proprio quella di evitare dispersione di ricchezza e consentire a tutti coloro che vivono in agricoltura di ottenere il migliore impiego del loro lavoro e dei capitali loro e dello Stato e quindi un reddito degno di questo nome, che il sig. Mansholt ha indicativamente fissato, oggi, in almeno due milioni di lire per ogni partecipante al processo produttivo, nell'anno.

Questi lineamenti fondamentali non crediamo possano essere assolutamente rifiutati e debbono ispirare qualsiasi politica agraria sia dei Paesi membri, sia della Comunità. Tutta la legislazione va riformata in questo senso, e non è da oggi, ma da prima della rappresentazione del "Memorandum 80", che abbiamo indicato questi criteri come necessari per ispirare una politica agraria italiana e della Regione Siciliana. Abbiamo esemplificato più volte che è strano come questa concetto, che si è fato strada nel mondo dell'industria anche nei paesi socialisti non possa trovare normale ingresso in campo agricolo. Abbiamo sempre scritto che oggi, in qualsiasi paese del mondo, per produrre beni industriali si creano grosse aziende di cui la proprietà è veramente l'ultimo degli aspetti.

Tale criterio viene continuamente ostacolato e controbattuto dal più disparati settori, i quali temono la creazione di una economia agricola capitalista o temono effetti sulla mano d'opera o temono una quantità di cose, le quali invece non vanno temute, perchè innegabilmente, sotto il profilo politico giuridico, la azienda valida dal punto di vista economico può offrire una infinità di soluzioni; sotto l'aspetto "proprietà della terra": essa può essere di proprietà degli stessi addetti al processo produttivo associato, può vedere riunita l'opera di una serie di famiglie di coltivatori diretti, può vedere riunita l'opera di risparmiatori di ogni campo, o può vedere infine la intrapresa di un singolo agricoltore o di forze anche più grandi. La normativa politica ed amministrativa prescinde dal discorso di base. Oggi noi riteniamo che sia gli stati membri che le politiche agricole regionali dovrebbero, una volta varato e funzionato il "Memorandum 80" concordare con la CEE, attraverso un'opera tecnicamente qualificata, le dimensioni ottimali, in relazione anche a quanto già compiuto in sede di piani regionali e zonali di sviluppo, e integrare ed ammodernare gli stessi, sotto il profilo della validità economica, onde non creare degli aborti, che avrebbero solo funzione politica ma che avrebbero la vita breve, come è accaduto a molte altre analoghe sperimentazioni, dalla fascistica riforma del latifondo siciliano in avanti (che come altri infausti esperimenti in campo agricolo hanno avuto in sorte di essere condannati dalla realtà) ma di creare delle aziende che possano veramente vivere. Una trasformazione simile non si può evidentemente realizzare nel giro di pochi anni. Se si riservassero le incentivazioni per tutte le aziende, qualsiasi ne sia la forma giuridica, che rientrassero nell'arco delle aziende riconosciute come economicamente valide, iniziando dalle più piccole e più preoccupanti, dando delle precise informazioni e direttive sul rapporto tra capitali di esercizio, macchine, ecc., in relazione alla superficie dell'azienda ed al massimo peso sopportabile da ognuna, si metterebbe a disposizione degli agricoltori una possibilità di programmazione individuale e degli strumenti idonei a creare un'agricoltura valida e cosciente. Se non si vuole ricorrere a sistemi dittatoriali, evidentemente si può lasciar libero l'agricoltore che non voglia inserirsi in questo meccanismo di agricoltura comunitaria, di sbagliare per suo conto, mantenendo fazzoletti di terra e aziende economicamente insignificanti ed irrilevanti, perchè condannate a via grama o a fallimento.

Ma la forza dell'esempio concreto è tale che, se si saranno fatti gli studi preparatori con senso di realtà e con vera competenza tecnica, prevedendo anche la sorte delle produzioni sul mercato, le nuove aziende incentivate dalla politica comunitaria agricola — che vorremmo fosse solo comunitaria, anche se necessariamente su basi regionali e statali — avrebbero in sè una forza vitale e una capacità di trascinare tali che, entro un tempo relativamente breve, in forza delle cose imporrebbe a tutti i partecipanti del mondo agricolo di adeguarsi, perchè è chiaro che ognuno sceglie la via che gli assicura la vita e non quella che lo porta alla morte. In Sicilia il buon funzionamento di alcune associazioni tra produttori di agrumi per la commercializzazione comune ha avuto, malgrado lo individualismo siciliano, un notevole effetto di propulsione: i produttori hanno compreso che associarsi è necessario oggi, e le associazioni di agrumicoltori vanno diffondendosi.

Tali movimenti assumono un andamento di proporzione geometrica e quindi alla prima azienda ne seguono due, alle prime due ne seguiranno dopo qualche tempo quattro, alle prime quattro funzionanti ne seguiranno sedici e così via. Questo in sostanza è lo spirito di quanto Mansholt ha detto e le osservazioni di dettaglio che sono state fatte in sede di discussione non possono travolgere la solare verità delle idee base. Sono state fatte osservazioni di dettaglio ma nella sostanza tali idee sembrano essersi poste in luce a Catania, salvo per alcuni interlocutori, i quali non hanno compreso niente, o peggio ancora per la difesa di posizioni settoriali hanno ritenuto di dovere controbattere il piano, perchè in una agricoltura risanata dal punto di vista tecnico molte posizioni demagogiche di elementi estranei non troverebbero più una base.

Non ci illudiamo evidentemente che tutto ciò possa farsi presto e senza che sopravvengono infinite difficoltà. Si tratta però questa volta di una grossa occasione per tutta l'agricoltura europea, e naturalmente quella siciliana ed italiana che di questa fan parte, e non si può rifiutare il discorso per il timore delle cose nuove.

Il mondo cambia anche se noi non vogliamo, e non seguire quelle che sono le più recenti acquisizioni del processo tecnico, porta a rimanere dei superati e dei distaccati destinati a perdita sicura.

Salvatore Castorina Cali

Riconoscimento dei mutilati per l'azione dell'on. Montanti

Una lettera di ringraziamento dell'Ing. Giovanni Quagliotti presidente dell'U.N.M.S.

L'ing. Giovanni Quagliotti, Presidente Nazionale dell'Unione mutilati per servizio, ha inviato all'On. Nino Montanti una lettera che qui di seguito pubblichiamo e che esprime a nome degli interessati il più vivo ringraziamento per il continuo interesse del parlamentare trapanese per i problemi degli invalidi per servizio.

Ecco il testo della lettera:

Illustre Onorevole,

dalla Tabella n. 2 annessa al Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1970 rilevo, al capitolo n. 3523 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) la somma di lire 850 milioni, destinata alla «Estensione agli invalidi per servizio delle provvidenze disposte per gli invalidi di guerra».

Poichè la S.V. Onorevole ebbe a presentare sull'argomento due interrogazioni (n. 4-06499, in data 17 giugno e n. 4-06532, in data 18 giugno c.a.), mi pregio esprimerLe i più vivi ringraziamenti per il Suo alto e determinante intervento.

Voglia gradire, Onorevole, i miei deferenti ed amichevoli saluti.

(Ing. Giovanni Quagliotti)

A Bologna dal 12 al 16 novembre

Esposizione delle industrie di macchine per l'agricoltura

L'UNACOMA - Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole — realizzerà dal 12 al 16 novembre prossimo, nel quartiere fieristico di Bologna, la 1ª Esposizione Internazionale delle Industrie delle Macchine per l'Agricoltura — EIMA.

Il settore del macchinario agricolo con una produzione di oltre 350.000 tonn. annue mancava di una sua Esposizione specializzata. L'EIMA è la moderna risposta a questa esigenza.

Il 75% delle Esposizioni e Mostre che hanno luogo presentemente in Italia è costituito da Manifestazioni specializzate, poichè questa forma meglio risponde alle nuove strutture ed esigenze del mercato.

Proponendosi come una evoluzione delle modalità espositive del Settore che produce macchine per l'agricoltura, l'EIMA è quindi qualcosa di nuovo nella concezione, nei contenuti, nelle finalità.

E' stata voluta ed organizzata dagli stessi Costruttori, i quali hanno scelto come sede Bologna, sia per la sua felice posizione geografica, sia per il suo quartiere fieristico, particolarmente adatto ad una Esposizione invernale di macchine agricole, essendo interamente coperto e riscaldato.

La Manifestazione adotterà razionali criteri espositivi in rapporto alla destinazione di lavoro delle singole macchine.

Una Esposizione tecnica, quindi, programmata e divisa in sezioni merceologiche; un ambiente di lavoro predisposto nel momento idoneo per esaminare, studiare, confrontare e decidere; un incontro di affari, un colloquio su basi tecniche ed economiche fra costruttori, utilizzatori, tecnici e operatori economici.

53 versioni Fiat per il trasporto commerciale

6 modelli di base
portata da 6 a 14 q.li
capacità da 8 a 11 persone
potenze da 25 a 51 Cv (DIN)

53 possibilità. Scegliere con attenzione in una serie molto articolata di autoveicoli. Risolvere i problemi di trasporto persone, di merci o di entrambi. Fare bene e con profitto il proprio lavoro, essere agili, sicuri, veloci e comodi. Lavorare con il basso costo di esercizio dei veicoli Fiat. Avere il servizio Fiat.

Fiat 600 T
Fiat 238
Fiat 1100 T4
Fiat 1100 TN1
Fiat 241
Fiat 241 N

FIAT
veicoli commerciali

Commissionarie Fiat

CASTELVETRANO
Ditta Di Gregorio Pietro
viale Roma 31/33 - telefono 41119

MARSALA
Ditta G. Di Girolamo Valenti
via Roma 181, 183 - telefono 51091

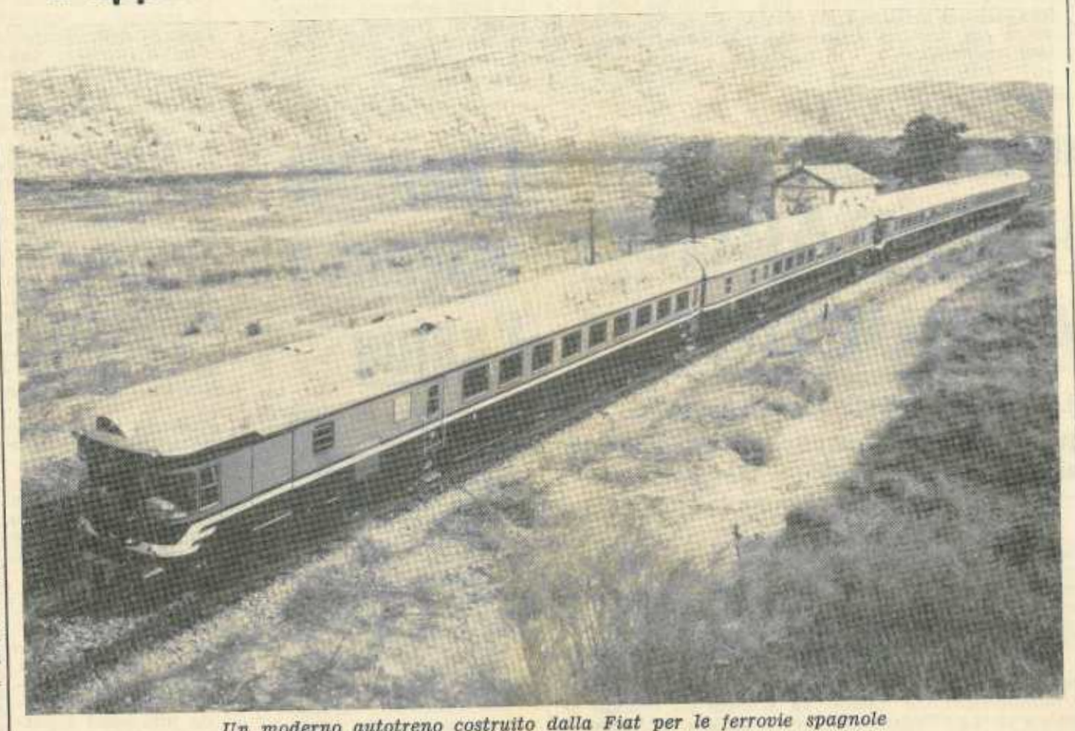
TRAPANI - S.p.A. S.A.I.C.I.
via Virgilio 16 - telefono 28522

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

MASSICCIA PARTECIPAZIONE DELLA CASA TORINESE AL SALONE DELLA TECNICA

L'apporto della FIAT nel trasporto ferroviario



Un moderno autotreno costruito dalla Fiat per le ferrovie spagnole

La mostra Fiat sullo stand centrale al Salone della Tecnica è intitolata quest'anno: **«Nuove tecniche costruttive del trasporto su rotaia»**, ed illustra, con la presentazione di veicoli ferroviari (locomotive e carrozze passeggeri), motori e gruppi meccanici, l'apporto che la **Fiat - Divisione Materiale Ferrotranviario** dà al progresso di questo fondamentale mezzo di trasporto.

Complementarietà con l'automobile

La locomozione ferroviaria — che rivoluzionò nel secolo scorso il sistema dei trasporti con incalcolabili conseguenze di ordine economico e sociale in ogni paese — ha dominato per lungo tempo incontrastata. Nonostante l'affermazione e lo sviluppo sempre più popolare dell'automobile quale insuperabile mezzo di trasporto individuale, la ferrovia ha oggi ancora una funzione insostituibile, quella dei trasporti di massa, la cui domanda deriva dalla stessa evoluzione e ristrutturazione dell'assetto urbano e sociale.

Il miglioramento continuo delle prestazioni della ferrovia, dalla velocità al confort, alla sicurezza — garantita dal costante progresso nella tecnica dei controlli e delle segnalazioni — consente di **affiancare il trasporto ferroviario al trasporto individuale automobilistico** in una complementarietà di soluzioni e di risultati che soddisfano le più diverse esigenze del trasporto.

La produzione Fiat

La Fiat, accanto alle altre produzioni di macchine e motori per il trasporto terrestre, marittimo ed aereo, ha sviluppato, da mezzo secolo, anche il settore della **locomozione ferrotranviaria**. Nel 1931 tra le prime impostò la costruzione in serie di automotrici.

La produzione si è venuta man mano concentrando e specializzando su modelli di livello tecnico progettativo sempre più elevato: oggi dagli stabilimenti Fiat di Torino, di Milano (OM), di Reggio Calabria (OMECA - stabilimento in compartecipazione con l'EFIM), di Cordoba in Argentina, escono locomotive ed automotrici Diesel, carrozze-letto, carrozze passeggeri, carri merci. La produzione ferroviaria Fiat viene esportata in circa 20 paesi, dalla Spagna alla Jugoslavia, dalla Polonia al Messico e all'India.

Sul piano del progresso tecnico la Fiat si è allineata alle più moderne tendenze della costruzione ferroviaria. Attualmente è impegnata in un progetto per elettrotreni di avanzata concezione, adatti a percorrere ad alta velocità e in condizioni di elevato confort le linee ferroviarie esistenti. Tra le soluzioni tecniche che caratterizzano questi elettrotreni, riveste particolare importanza quella della inclinazione della cassa dei veicoli verso l'interno delle curve in modo che i passeggeri non siano sottoposti agli effetti della forza centrifuga.

Piano di propaganda 1970

Convenzioni con Compagnie esercenti linee marittime

L'On. Ing. Salvatore Natoli, Assessore Regionale del Turismo, delle Comunicazioni e dei Trasporti ha convocato il Consiglio Regionale del Turismo per l'esame di aspetti dell'attività turistica regionale, con particolare riferimento al piano di propaganda 1970 ed alle agevolazioni previste dalla legge 30 luglio 1969, n.30, a favore dei trasporti turistici.

Dopo un'ampia discussione sui problemi connessi all'attività promozionale all'estero, il Consiglio, presieduto dall'On. Rubino, ha espresso parere favorevole in merito ad alcune convenzioni con Compagnie di navigazione esercenti linee marittime dirette verso le Isole minori della Sicilia.

Con l'occasione il Consiglio Regionale del Turismo ha espresso la più viva preoccupazione per talune voci ufficione secondo le quali la Società Italia di Navigazione avrebbe deciso di sopprimere l'anno prossimo lo scalo a Palermo dei transatlantici «Michelangelo» e «Raffaello»; l'Assessorato Regionale del Turismo è intervenuto energicamente per impedire che venga presa una decisione tanto grave e dannosa per l'economia turistica palermitana.

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

Taccuino dell'assicurato INPS Legge 30.4.69, n. 153: Termini di decadenza

Ritengo che sia utile rammentare alcune date entro le quali i lavoratori dovranno esercitare le facoltà previste dalla recente normativa sulla revisione degli ordinamenti pensionistici.

Entro il 3 maggio 1971:

Gli assicurati potranno presentare all'INPS domanda di prosecuzione volontaria, **qualunque sia la loro età**, purchè facciano valere almeno 5 anni di contribuzione effettiva.

Entro il 3 maggio 1971:

Colui che abbia già costituito una posizione assicurativa, prima dell'1.5.69, potrà presentare domanda di riscatto del periodo di corso di laurea.

Entro il 27 Dicembre 1969:

I titolari di pensione di vecchiaia liquidata con le norme in vigore anteriormente all'1.5.68 e che abbiano continuato a prestare opera retributiva alle dipendenze di terzi, **ininterrottamente**, sino all'1.5.69, possono chiedere di avere riliquidata la pensione con l'agganciamento della stessa alla retribuzione.

Entro il 30 Aprile 1970:

Gli ultrasessantacinquenni che presenteranno la domanda di pensione sociale potranno avere liquidata la pensione con decorrenza 1. 5.69.

Sino al 31 Dicembre 1975:

Potrà essere presentata domanda di pensione indiretta da parte dei superstiti di assicurati deceduti nel perodo compreso tra il 1.1.40 e il 1.1.1945 e dei superstiti di titolare di pensione con decorrenza anteriore al 1.1.1945 deceduti anteriormente all'1.1.1958.

Sino al 31 Dicembre 1975:

Potrà essere presentata domanda di pensione indiretta da parte dei superstiti di assicurati deceduti dopo il 31.12.1939 e di pensionati deceduti anteriormente all'1 luglio 1962 già decaduti dal beneficio previsto dall'art. 25 della legge 21.7.1965 n. 903.

Affittasi in Trapani
GRANDE MAGAZZINO CENTRALISSIMO
con mezzanino
VIA GARIBALDI
Telefonare 28464 - Trapani

RACCONTI

Rockefeller Center

di Nat Scammacca

Quando un anno dopo, suonai il campanello della porta di Alma per invitarla ad uscire con me, a dire il vero, mi aspettavo un netto rifiuto... E invece ...eccotela lì... quasi ad aspettarmi... sembrava che non avesse fatto altro che aspettarmi... Accettò l'invito con entusiasmo... Oh... queste donne, valle a capire!

Avevo intenzione, quella sera, di far vedere ad Alma chi ero io... un vero signore... avrei fatto le cose con grande stile... Saremmo, prima, andati alla mia festa di diploma, poi... avremmo parlato dei miei progetti per il futuro... Ormai avevo deciso, mi sarei iscritto all'università... le porte dell'Ateneo si sarebbero spalancate davanti a me... ed io sarei diventato scienziato... filosofo...

E intanto sobbalzavamo sui sedili del vecchio subway train che si infilava sotto il fiume dell'Est. Il tunnel non finiva mai... sembrava che fossimo diretti al centro della terra... il rumore di ferrame in movimento... il buio che avvolgeva il treno, quasi, faceva paura... non si poteva fare a meno di pensare che sopra di te... sopra quel treno... c'era un fiume che scorreva e scorreva, bagnava l'isola di Long Island, finiva nella baia di Hudson e poi, dopo il suo logico tragitto, andava a confondersi con l'Oceano. Ma no... non il solo fiume era sulle nostre teste... anche lo scarico di tutte le fogne di Brooklyn stava là sopra... ci pensate? Tutto ciò che i newyorkesi buttano via... i rifiuiti di ogni razza, di tutte le malattie... vomiti ed urine... stanno là dentro il fiume e lo fanno diventare scuro, marcio liquame rotto dalle prore di traghetti, di piccole petroliere che fischiano, che urlano... spiriti nella notte... eco che fruga tutti gli angoli della città.

E una volta usciti dal tunnel le caleidoscopiche sensazioni della città più grande del mondo premendo sulla mia pelle, alle mie narici e potevo co-

Rockefeller Center di notte e pista di pattinaggio

noscere subito la puzza proveniente dallo stagno Skelley Creek, i rumori del porto di Brooklyn le esalazioni dei sottofondi di Manhattan. Conoscevo il mio paese attraverso l'olfatto, odiandolo e amandolo allo stesso tempo... perché io sempre odio ...le cose che amo...

Non lamentatevi, ora, se io, uomo grasso e panciuto, parlo di queste cose... dimenticando quasi quel ragazzo seduto vicino ad Alma.

Allora ero bello, non macchiato dal tempo... quel tempo che il treno cuciva... e lasciava indietro ad ogni stazione nel buio tunnel... le maglie di quella sera.

Nel subway, a quell'ora, coppie che andavano a cinema... noi travestiti in quel modo (abito da gran sera lei, tuxedo io), fuori posto. Tutti ci guardavano ... Per i nostri vestiti? No... da noi sprigionava una carica psichica che era impossibile ignorare.

E il treno tesseva tempo al tempo, spazio allo spazio attraverso il tunnel, l'intestino della città... Tutto illuminato... tutto a scacchi bianco e nero... intermittenti... e sempre il treno, spargeva la sua luce sulle pareti incavate del tunnel e, ogni tre minuti, regolarmente, arrivava ad una nuova stazione come una stella ad un sistema solare, alla stazione illuminata da centinaia di luci bianche ...arrivava come un missile che nel cielo rallenta scendendo attraverso lo spazio per atterrare adagio adagio, attraverso i pilastri bianchi di ferro spazi e spazi più lunghi, sempre più lunghi... fino a fermarsi.

Continuammo così da una galassia all'altra attraverso la città di New York, mentre il treno diventato Espresso ci sballottava ad ogni aumento di velocità nel sorvolare piccole stazioni... piccoli mondi illuminati...

Intanto sopra le nostre teste, lì alla superfice, milioni di persone stavano camminando, tornavano a casa, stavano mangiando, non pensavano a noi e alla nostra grande serata, nè al treno lanciato da un punto all'altro della città.

Finito il tunnel ecco la stazione della First Street e poi la Third Street e infine l'Union Square dove scendemmo per prendere un altro treno che ci avrebbe portato a Nord, attraverso la lunga isola di Manhattan per arrivare a Times Square.

Stringendo la mano di Alma dissi: "Prima di andare al ballo, andremo a Radio City, passeremo da Rockefeller Center e continueremo la passeggiata fino all'Hotel Astor che non è poi molto lontano da Broadway".

Avevo le mie ragioni per visitare questa nuova creazione appartenente quasi al futuro, parte della città proiettata centinaia di anni in avanti nella corsa verso un mondo di acciaio e di cemento. E in quel momento, da giovane ingenuo che vede il mondo nella coppa delle sue mani... miracolo ... dei miracoli... pronto ad aprirsi al primo desiderio, alla prima parola... pronto ad offrire tutto..., mi sentivo parte di quel mondo e volevo immergermi completamente in quei palazzi, in quelle piazze, in quei negozi dalle vetrine concave in quelle strade sotterranee ultramoderne per annullare i quartieri di Brooklyn... il mondo nel quale vivevo i miei giorni. Avevo l'anima del socialista... del pianificatore... il mondo del futuro per tutti... seguivo con piacere le percentuali del miglioramento di vita, ma non avevo una idea precisa dei miliardi di dollari che ci erano voluti per costruire quegli enormi grattacieli che scomparivano nelle nuvole.

Rockefeller, capostipite di governatori futuri e di futuri candidati alla Casa Bianca, aveva rubato, ucciso, spillato centinaia di poveri diavoli... portato alla rovina e al fallimento migliaia di uomini d'affari. Si era servito di ogni mezzo illegale, ogni cattiveria, ogni immoralità per accumulare i suoi miliardi. Aveva incoraggiato un sistema di monopolio che annullava tutti i principii della democrazia liberale di Thomas Jefferson con un atteggiamento che, se esiste veramente la Giustizia, dovrebbe essere sempre condannato. In ultimo, questo Barone del Petrolio un vecchio asciutto, come una foglia secca, volendo sfidare anche le leggi della natura, sperava di campare più di tutti... fino a cento anni si vantava... ma sbagliò per due. I dottori fecero di tutto per ubbidire ai suoi dollari... ma purtroppo...

Prima di morire, però, aveva voluto lasciare un monumento alla sua ricchezza, l'impronta della sua sporca zampa, proprio al centro della città più grande del mondo. La sua potenza. Questo criminale del dollaro, quest'utero generatore di guerre ed intrighi politici e economici, era riuscito nel suo intento. Il luccichio, gli immensi palazzi ultramoderni si ergevano nel cuore di New York come simboli della più grande espressione capitalistica. Della capacità sua e dei suoi simili di vincere e stravincere. Davanti a lui... lui, mondo finanziario, lui, ripidi lisci muri di palazzi, le masse annullate, larve e vermi schiacciati. Rockefeller Center aveva fatto più scalpore dei settecentocinquanta gabinetti nella sua villa, delle duemila guardie che lo circondavano per assicurargli la vita.

Ma allora, questi aspetti regali, io non li conoscevo. Di questo arciprete del capitalismo e della sua famiglia, sapevo solo ciò che ci raccontavano a scuola. In un paese come l'Italia, le novelle, i racconti dei testi scolastici trattano la vita dei santi. In America, invece parlano del successo dell'uomo di grande capacità, di colui che risparmiando diventa miliardario... magari leggendo il giornale del vicino... povero cretino che lo compra. L'uomo che per decenni indossa sempre lo stesso paio di pantaloni anche se lucidi per il troppo uso. Questo conoscevamo a scuola... la frugalità degli uomini ricchi del nostro Paese, ma non ci dicevano dei settecentocinquanta gabinetti in una sola villa, la villa di Rockefeller. Il dollaro si accumula col peccato, non con il risparmio. Poi, i dollari, quando sono molti, comprano il perdono.

Quella sera, nella mia innocenza, nella mia inconsapevolezza, parte delle masse ingannate, tiravo la mano di Alma nella città di Rockefeller Center, meravigliandomi della capacità dell'uomo che

(Segue in 4. pag.)

A proposito del movimento studentesco

Il dato di fondo che oggi spiega la stasi del movimento studentesco nel paese, dopo le mirabili mobilitazioni di massa che hanno posto un momento nuovo della lotta di classe dopo le occupazioni contadine meridionali del '48, e la mancanza di una impostazione organizzata di questo nuovo strato sociale rivoluzionario, incapace ancora di stabilire una linea organica di avanzamento coerente, impelagato in uno scontro di interpretazioni di sviluppo che si ostinano ad ignorare l'esigenza del partito come organizzazione, per uno sbocco nuovo e dialettico di fronte alle vaste disponibilità rivoluzionarie in lotta oggi nel paese.

Il discorso posto dalla sinistra che pure ha significato l'esigenza di una saldatura della lotta nelle università con la lotta nelle fabbriche (studenti e operai uniti nella lotta ha subito però una risposta negativa per un constatare strumentalistica l'apertura "revisionista" in una situazione di precostituite organizzazioni politiche che, in quanto operanti in una realtà capitalista in formule riconosciute dal sistema, non fanno che rappresentare il sistema delle forze sociali egemoniche della realtà su cui operano. L'impostazione data dal movimento studentesco all'analisi della realtà delle mobilitazioni oggi operanti, sostiene sostanzialmente la urgenza di un capovolgimento radicale della possibilità di rinnovamento rivoluzionario dei rapporti elaborazione teorica - esecuzione pratica, in vista di una nuova "originale" organizzazione di lotta che nasca "come radicalizzazione ideologica in effetto al momento precedente spontaneistico". Tale posizione, largamente condivisa dal movimento organizzato, concependo la lotta rivoluzionaria come azione occasionale di spontaneismo, che nella misura in cui non impegna tutte le potenzialità secondo un rapporto permanente di saldatura concreta con la classe operaia e tutto il proletariato già organizzato, rischia di divenire motivo di contraccolpi negativi ai fini dell'avanzamento costante del fronte sociale posto in alternativa alla realtà capitalista...

Nella consapevolezza della necessità di un rinnovamento della strategia di avanzamento, elaborazione che oggi va orientata, da queste mutate impostazioni tecnologiche di sfruttamento, verso una metodologia in senso apertamente strategico - dialettico delle alleanze, si prospetta di una urgenza fondamentalmente socialista della massa l'unità organica della dialettica rivoluzionaria analitica e complessiva degli studenti con gli operai-contadini; tale urgenza esprime un problema che va motivato da istanze etiche e da presupposti rivoluzionari per una dinamicità socialista della problematica di sviluppo in uno strato rivoluzionario (Karel Kosik), contro lo spettro del possibile burocratismo e stalinismo. Quello che oggi contraddistingue il fermento studentesco è la fretta di bruciare gli obiettivi intermedi e creare punte avanguardistiche che in fondo proprio in questa fretta esprimono tutta la loro debolezza...

Ma in realtà pensare alle lotte studentesche come fattori rivoluzionari egemonizzati dalla consapevole coscienza di classe è da ottimisti, specie quando si consta le dilanianti scissioni che rendono ormai impotente il movimento studentesco da mesi di fronte alla lotta nelle università. Limitarsi a circoscrivere con spirito ottimistico il fenomeno nella validità della sua funzione storica positiva, d'altro canto non può bastare; non può bastare col constatare la spinosità di questo momento contrassegnato da un vero e proprio vicolo chiuso delle possibilità studentesche, la soddisfazione per il superamento dell'influenza borghese finora esercitata nella scuola.

Il discorso insomma va spostato più in avanti, più oltre; la lotta permanente nella prospettiva di una strategia a lunga scadenza è il desiderio di tutti e l'unico sbocco da tutti cercato oggi: organizzarsi è l'unica possibilità per rifiutare il metodo d'azione occasionale, e organizzarsi significa lottare contro il settarismo e incontrare i movimenti di massa per contribuire in modo anti-giacobino alla creazione di un fronte più vasto d'azione, creare una nuova unità concreta di lotta per abbattere la forma mentis dell'aut aut precostituito, costruire momento per momento l'unità con l'analisi complessiva, nella ricerca sistematica dei punti deboli del sistema per minarli e farli roccaforte di sempre nuove possibilità di sbocchi per conquiste che vadano più a fondo, mettendo gradatamente in crisi lo sviluppo generale dell'attività egemonica delle forze del momento, sfruttando ogni fronte d'azione; dalla lotta contro l'alienazione consumistica allo scontro coloni-agrari nel conflitto per "la terra a chi la lavora", dalla impostazione operaia del comitato d'azienda alla ricerca democratica dell'autogestione nella scuola.

In tale disegno d'impegno agli studenti è attribuita una posizione principe della dialettica che internamente col graduale maturarsi creerà una rivalutazione generale della cultura di massa, che col permanente realizzarsi potrà essere il solo concreto presupposto per non esaurire il senso della rivoluzione socialista in un puro "rivoluzionamento economistico" dei rapporti di classe, ma allargherà il senso e la portata dell'obiettivo con la "rivoluzione dell'uomo".

Una nuova grande classe sta acquisendo in definitiva lo spirito della rivoluzione, la grande classe dei giovani intellettuali (il discorso sulla strategia meridionalistica gramsciana va opportunamente riveduto); il conflitto interno è un travaglio vissuto da tutti perché può decisamente segnare una svolta fondamentale; solo la ottusità e la miopia possono oggi permettere di restare impassibili a queste decise spinte di rinnovamento, e in questo quadro sinceramente ne cessaria si prospetta una rivalutazione generale delle posizioni acquisite, ad ogni livello e su ogni fronte. Occorre come sforzo immediato una nuova spinta all'interno dell'università se non si voule stemperare in schemi corporativistici e riformistici questa forza, per far la rinvigorire come realtà permanente e saperla incastrare nel complesso delle potenzialità rivoluzionarie affinché spinga con le altre a far spostare a sinistra l'asse politico italiano e ristrutturare in termini di elevazione qualitativa la coscienza autonoma delle masse e il potere di contrattazione in vista del superamento della controparte dominante.

Pino Ingardia, Paceco

I limiti di "Rivedere Petra" superati dalla "Autostrada" e oltre

di Pietro Terminelli

In «Rivedere Petra» di Fabio Della Seta ci troviamo alle prese con una serie di racconti, per la precisione, in numero di cinque.

Il primo che riveste il titolo del libro, contrariamente alla lunghezza e alla posizione di precedenza nell'ordine delle pagine del testo risulta poco felice per considerazioni che pur equidistante e diversamente per immediatezza rispetto alla «La morte del filosofo» si accomuna a questo e si integra nel rapporto reciproco della negatività.

Ma, a questo punto, ci sembra più logico, accostare la serie narrativa al lettore, per un discorso di assieme e nelle parti esemplificanti e di chiaro intuito.

La vicenda di «Rivedere Petra», con i due giovani, la ragazza di nome Dina, venuti in Israele durante il conflitto dell'estate 1967 con l'Egitto di Nasser, si muove con i protagonisti dalla patria natale Parigi, alla terra di origine, per un pseudo-contributo, ausilio, che non si attua, ma si scompagina alla prima occasione per la diffusione giornalistica-inchiesta che copre l'idillio, la favola. Di più per natura questi personaggi rincorrono una misteriosa quanto strana città degli innamorati «Petra», la cui esistenza è appresa nel «Kibbuz» da Uri e di cui il nome scorre tra le note nostalgiche lieviate dal canto, deserto di sabbie rugose, sogno di affidamento in una paradisiaca attrazione di felicità.

La ricerca della misteriosa Petra, vaga ubicazione nel deserto arido, città della cuccagna, è in un certo senso la premessa per Calandrino della pregiata e miracolosa Elitropia, la pietra che trasforma o rende invisibile. Petra, Eldorado degli innamorati, verso cui i due giovani muovono, si articola in una serie di peripezie ed incontri, di messianiche nevrastenie di rabbini e di profeti, un po mentecatti, caoticamente o posti separatamente dagli avvenimenti politico-militari del conflitto ebraico-egiziano: la molla dell'evoluzione ha imbevuto Israele o lo scaraventa di avventura in avventura, un vulcano spento da millenni che improvvisamente scoppia in eruzione (tutto ciò al di là delle dune ombrose e la storia di sacrifici, digiuni, disperata rinuncia alla concretezza religiosa per la salvazione dell'anima. La persuasione del giusto diritto, di una civiltà calpestata, una culla, spinge Israele dall'intrico nodo di una rabbia repressa a scardinare i confini politici e naturali ed i personaggi come Arlé, l'uomo in attesa del Messia, sono delle eccezionalità, incredibilmente negativi ed inaccettabili in tanta vampa che arde, incenerisce per sconfinare nella lusinga della vittoria e della libertà.

Lo stile del racconto (perché è un racconto vero e proprio narrato per filo e per segno direttamente in senso convenzionale) è espresso, come si è accennato in chiave esclusivamente giornalistica con qualche breve scatto della macchina da presa per fissare l'obiettivo nella acuta caccia a questi personaggi (Dina e compagno) che per una sorte connaturale alla stirpe umana trovano graziosissimo la scappatoia di preferire, con il pretesto bellico, ai Campi Elisi di Parigi quelli della morta Petra. Resta ai limiti, purtuttavia, qualche acuta osservazione psicologica nella marea dello sperpero che garentisce l'entrata in scena dell'«Autostrada».

Seguiamo il particolare sull'inviato israeliano, presentando di scorcio e molto sinteticamente:

«Da una parte, nerissimo nei capelli ricciuti e nei tratti del volto ascetico, stava l'inviato israeliano, assorto in chissà quali pensieri: l'avvenire del suo paese, o, più probabilmente, i problemi della sua piccola fattoria».

Nel quale si nota il contrasto della descrizione dell'inviato, durante il volo aereo da Parigi verso Israele, che da un inizio storico e universale «ascetico» «l'avvenire del suo paese con il «più probabilmente», epigrammaticamente, in modo secco e immediato, taglia con «i problemi della sua piccola fattoria».

Nella «Autostrada» il Della Seta rientra nei gangli del nostro sistema borghese per operarvi satiricamente nella presa di mira dell'industriale ricco e sfondato, uno dei superindividui, che guazza nell'oro del capitale imponente e che per scrupolo di coscienza alimenta la velleità di una autostrada ad uso e consumo esclusivamente propria che lo colleghi dalla sua dimora romana alla meta del cimitero dei cari estinti in Napoli.

Da qui l'architetto personale, Bianco-Cervi, il legale Santavacca che «dall'alto della sua sapienza giuridica... è portato a considerare con scetticismo tutto ciò che è prodotto dell'altrui mente, così come in genere è proclive a considerare nulla, ed ancor meno di nulla, i propri avversari, magistrati e avvocati di parte avversa».

Altri personaggi, sono Bedeschi «scienziato di chiara fama e psicanalista ... personale», le due Cicciole, mogile ed amante e tutta la dinastia infinitamente prolungata di burocrati e politici, che sfilano nell'arringa quotidiana di oppositori integerrimi come il prelato, monsignor Carbozzi e l'on. Scassibari, legati e slegati nello smantellamento del progetto per detrarne dei profitti di parte e personali.

Nella «Autostrada», a prescindere della parte dialogica, che riesce ad inserirsi magnificamente e in linea maggiore, dunque, di «Rivedere Petra», il linguaggio adoperato dell'autore scaturisce da una impostazione severamente ironica, con punte avanzate di sarcasmo che sconfinano nell'epigramma, dando al lettore una impronta di significati umani e politici del nostro tempo, che protendono a una satira in prossimità allo scopo ideologico-marxiano.

Politico il racconto si può definire per i numerosissimi sottintesi, le scanalature che lasciano tracce di disapprovazione alla testardaggine capitalistica, morale nella parte conclusiva che favolisticamente tende ad obiettivi paradossali. La stessa impalcatura è sostenuta, però, con maggiore frequenza politico-morale, con una satira accesa e violenta dai toni foschi e burrascosi da «Un gran vento suscitato da Dio», il terzo racconto della serie, impiantato nel clima grettamente fascista con anfiteatro un seminario dell'epoca «un antico e glorioso Istituto, retto da religiosi integerrimi, che facevano professione di fedeltà rigorosa verso il nuovo assetto statale».

Fervido Squillante, il personaggio del racconto è

(Segue in 4. pag.)

TELONI DELLA SICILIA MINUTA

I PORTATORI DI CORONE

di Elvezio Petix

In tutti i paesi ci sono i ricchi e i poveri, cento mestieri per i poveri e una sola professione per i ricchi: l'appalto dell'oro. Ci sono lavori che si esplicano per attitudine, come fare il contadino, l'operaio, il sellaio, il carradore, altri per forza di Madre Natura. Nel paese di * un gruppo di uomini minorati negli arti e, in parte, nella psiche, esercita il mestiere di portatore di corone. Da morto naturalmente.

Nel paese di * il cimitero è lontano, vicino al mare, quasi a due chilometri dall'abitato. Andare ai funerali dell'amico o del parente è una faticaccia davvero pesante. Chi può vi va in macchina, qualcuno in carrozzella, molti a piedi. Secondo le circostanze e il sociale del defunto. Ma come si possono portare le corone per un tragitto così lungo? Ed ecco alcuni poveracci - claudicanti da ambo le gambe o da una sola, zoppi, sciancati per poliomelite, con qualche braccio in meno e comunque con capacità lavorative ridottissime - darsi da fare: portano loro dalla casa del defunto all'ultima dimora le pie corone. Per poche centinaia di lire si accollano la fatica di rito. Uno di qua e uno di là, dietro il carro funebre, reggono l'ovale morbida aiuola. U'aiuola che traballa, per via delle deboli gambe dei reggitori; talvolta una pioggerella fitta cade nelle loro spalle, i seguitori del triste carro aprono i paracqua, o salgono in macchina o in carrozza, ma loro continuano il cammino e arrivano bagnati come pulcini al mesto luogo. Eroicamente, per un piatto di minestra e un tozzo di pane.

Più di tanto non ci scappa.

Nelle giornate in cui non muore nessuno, la miseria delle loro case diventa più squallida. La moglie del portatore di corone, cullando l'ultimo nato, invoca qualche santo perchè intervenga con la sua autorità e faccia morire qualcuno, magari un vecchio malato. Se uno crepa, c'è il pane sul desco. Altrimenti bisogna stringere la cinghia.

Il prezzo della prestazione è unico per tutti: per gli abbienti e per i meno abbienti. Non si sa come questo sia avvenuto, ma è così, per tradizione. I ricchi potrebbero dare di più, no? Magari per l'anima del defunto. Invece si è stabilita tacitamente una tariffa.

Oggi è morto don Calogero Pampalone, un maggiorente del paese che lascia tanti quattrini da potere lastricare più di una strada. Gli eredi lo piangono desolati. Non potrebbero dare a quei poveri esseri umani, che tra poco andranno dietro al feretro portando le corone, magari duemila lire a testa?

Macchè, il prezzo è uguale per tutti, è sempre quello.

I ricchi, nel dolore, lacrimano da un occhio solo.

Con quello asciutto controllano la cassaforte.

ELVEZIO PETIX

Avevate negli occhi l'immagine di Budda
e con la lingua cercavate di levargli il manto
fiutando l'immanenza dentro il suo corpo grasso
per incenerirvi la vostra essenza di fame.
All'oblio del nirvana avevate scelto la sagacia molesta
soffiando nell'otre la vostra vanagloria
che finì per fuoriuscire come grasso di montone,
sulle vostre mense crapule.
Quando sarete sazi d'avere il ventre gonfio
ritorneranno, i criminali,
spossati e appesantiti, a digiunare,
perché sgravati del torpore animale
sognino di volare, come bolle in un calice
verso la perdizione, dell'infinito.
Gronderà la fronte del Budda,
caleranno le sue lacrime calde
avvolgendolo nel tepore del suo grasso sciolto
- che ha fatto penare tutta l'umanità affamata -
fondendolo e dissolvendolo nel nulla.

Ignazio Apolloni, Palermo

Dibattito sull'Antigruppo

22° nuovo punto di Cremona Bosco sì! sottobosco no!

Un testamento, contrariamente al solito, da discutere: questo dice Scammacca nei nuovi 21 punti; pur se l'elencazione a numeri — l'enumerazione, appunto — richiama truculenze futuriste, oggi fuoriposto. Il caso, certo, è diverso; perché Nat Scammacca parla di «Antigruppo». Per conseguenza, quei punti non formano un manifesto ma un testamento.

Con tutto quel che di tenero si trova sempre nei testamenti: una passione gelatinata come nel cuore della mandorla. Anche nel testamento di Scammacca, in cui — tuttavia — quella passione a tratti sprizza friggendo come lardo fresco. Insomma, se fosse una pietanza sarebbe buona da mangiare; poiché — invece — è una serie di proponimenti letterari, dato l'accordo della composizione, è buona da discutere. A parte il fatto specifico che io non ho niente da lasciare — da qui a cent'anni (il che auguro a Scammacca: per i cento anni venturi, si capisce) — e quindi non ho testamenti da fare, direi che quei 21 punti sono anche buoni da condividere; con qualche emendamento.

Perché — punto 16 — la critica deve esprimere «l'odio totale»? Capisco che Scammacca non incita nessuno a papineggiare, ma lui sa di sicuro che la critica potrebbe essere in grado — ogni tanto — di cercare di capire, e non semplicemente di distruggere.

Perché — punto 20 — «abbasso la poesia visiva»? Essa fa parte delle arti visive, non di quelle letterarie. I 21 — nuovi — punti di Scammacca riguardano solo letteratura: lasciamo a De Chirico, e a sua moglie, lo spazio necessario per combattere la poesia visiva (De Chirico e sua moglie, infatti, dispongono dei mezzi necessari: cavalli bianchi e cavalle nere, muscolosi e frogianti su spiagge di mare; armature rinascimentali; gote enfie di sdegno; nessuno di noi, purtroppo, ha tutto questo).

Cordialmente, Scammacca, e in pieno spirito di collaborazione: è vero — punto 7 — che oggi «tutti sappiamo leggere e scrivere»? Torniamo a fare, chiedo scusa, il mio caso: scrivo un poco, so leggere molto di meno. Voglio dire: non credo che lo scrittore faccia «parte di una classe privilegiata» perché sa «leggere e scrivere» (s'intende che se questa classe — privilegiata — esistesse bisognerebbe metterla a terra). E qui dovremmo scrivere insieme un libro, Scammacca ed io, dialogando per accertare se lo scrittore esiste e che cos'è.

Sta poi in disaccordo la prima parte del punto 7 con il punto 11. «Riconoscere la parità di espressione tra gli scrittori, i contestatari di piazza che non scrivono, gli studenti e tutti gli Ultimi» — punto 7 — e intanto insistere «a mettere in rilievo le differenze e non le somiglianze tra i pensieri, i sentimenti, le persone, gli scrittori, i governi, i popoli» — punto 11 — ? Magari per tentare un avvio a quello sperabile libro dialogico Nat e Antonino, «Ultimi» — insieme al qui scrivente Antonino — possono essere anche scrittori, studenti, e contestatari «che non scrivono»; e a pariglia (più esattamente, credo, a quadriglia) possono andare gli «Ultimi» con gli studenti e gli scrittori e i contestatari «che non scrivono» nel senso che — questo è il succo del punto 9 — lo scrittore può avere una funzione sociale nel solo senso ch'essa sia di opposizione costante al sistema, al regime, e a tutte le altre diavolerie di questo tipo. Non, dunque, può andare a pariglia (o a quadriglia) sotto l'aspetto fondamentale — semantico — per il quale egli è uno che scrive: uno che — potremmo anche vedere cosa significa — «sa» scrivere.

Sicchè mi pare vada spiegata l'affermazione — punto 1 — seguendo la quale «l'espressione degli insignificanti è democrazia diretta». Scammacca vuol dire che l'atto in cui gli insignificanti si esprimono è un fatto di democrazia diretta; anche se tutto, una ironica congerie definibile «tutto», lascia credere il contrario: che forme — numerosissime — di democrazia indiretta siano esplicate da almeno una rappresentanza d'insignificanti. L'affermazione del punto 1 va spiegata, se non altro, in riferimento (come Scammacca la pone) a quella che l'introduce: «Viva tutti i presumibili sottoboschi letterari». La generosità di Scammacca non può giungere a tanto: sottobosco, da che bosco è bosco, significa soltanto velleità; umidiccia, essudante, piccoloborghese, colonialistica, reazionaria, militareggiante, retriva (in politica, nel gusto, perfino - giuro - nel mangiare). Il sottobosco è popolato di servi del potere.

Anche il bosco, si dirà. Rispondo, Scammacca (grazie): per un errore di prospettiva. Il bosco è bosco, e basta; è, voglio dire, esattamente il contrario del sottobosco. Quanti sembrano darsi arie da boschivi, e intanto hanno propensioni per il passatismo (qualunque di esso ne sia la specie), sono animaletti del sottobosco pur se non lo vogliono.

Che siamo noi dunque, Nat e il qui scrivente Antonino, è la spontanea domanda? Forse la risposta più probabile è questa: siamo fra quanti distinguono bosco da sottobosco. Tiriamo dalla parte del bosco, tutt'e due, certamente.

E' possibile aggiungere un 22° — nuovo punto? potrebbe dire: Nessuno confonda mai il bosco con il sottobosco; date a Nat Scammacca una bella stretta di mano.

ANTONINO CREMONA

Ci scusiamo con i lettori e con l'autore dell'articolo Gianni Diecidue per l'errore commesso. Il giusto titolo dell'articolo è «La tesi di Michele Perriera» il noto scrittore d'Avanguardia di Palermo.

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

A Chieti ancora disco chiuso per i granata

SECONDA SCONFITTA ESTERNA

Dai risultati della scorsa domenica, relativi al girone C della terza serie, si possono tirare i primi lusinghieri giudizi, come le prime pessimistiche deduzioni.

I primi interessano la Casertana, che è uscita vittoriosa per 2 reti a 0 dalla trasferta di Acireale, la Pro Vasto che ha inesorabilmente battuto per 3 a 0 la Massiminiana ed il Messina uscito vittorioso, sia pure per 1 rete a 0, col Barletta.

Le seconde interessano, invece, il Trapani, battuto a Chieti per 2 a 0, il Brindisi, battuto a Crotone per 2 a 0, il Matera, battuto a Lecce per 1 a 0 ed il Latina battuto a Salerno per 1 a 0.

Sulla via di mezzo, di due risultati ad occhiali da Avellino e Pescara ad Avellino e tra Sorrento e Potenza a Sorrento.

Da ciò si evince che delle 4 siciliane, solo una, il Messina, è stata capace di un risultato utile.

Pressocchè prevista la sconfitta dell'Acireale ad opera del Pescara che sta dimostrandosi proprio la squadra da battere; delle tre rimanenti siciliane, solo il Messina si è fatto valere.

La Massiminiana ha perduto le penne in quel di Vasto, come 7 giorni prima è successo al Trapani, ed il Trapani ancora una volta battuto in trasferta, e questa volta dal Chieti.

Qualora qualcuno avesse nutrito dubbi, le cronache concordi hanno detto che i granata, esattamente come 7 giorni prima, hanno retto bene per tutto l'arco dei primi 45 minuti, venendo meno nella ripresa, e sono state chiare circa la mancanza di tenuta atletica.

Dalle dichiarazioni di Zanollo abbiamo appreso che «la squadra saprà reagire».

Poichè la situazione, se non lo è già, sta diventando seria, molto seria, è di obbligo richiamare Zanollo alle sue responsabilità.

Ci hanno descritto il trainer granata come un ottimo preparatore atletico ma, in verità, non possiamo essere per nulla ottimisti, al lume di quanto abbiamo visto e letto finora.

Partendo dai concetti già da noi espressi in precedenti servizi, siamo disposti ad attendere la squadra granata nelle sue prossime 2 gare casalinghe, la prima col Lecce e la seconda col Brindisi.

Ci auguriamo con tutto il cuore che il Sig. Zanollo non abbia a ripetere dichiarazione nel senso che vorrà chiedere ancora tempo.

Si sono disputati 3 incontri amichevoli pre-campionato e tre incontri di campionato e le condizioni atletiche della squadra sono rimaste pressocchè immutate e cioè insoddisfacenti.

E' tempo di correre ai ripari, e subito!

Agli sportivi trapanesi rinnoviamo l'invito ad assistere numerosissimi agli incontri, sorreggendo con il loro caldo incitamento gli atleti, perchè l'incitamento possa essere foriero di un considerevole appoggio morale alla squadra.

Ogni altro giudizio sul rendimento della compagine granata e sulle responsabilità che ne derivano, lo rimandiamo a domenica prossima.

MICHELE GNOFFO

Dopo due mesi di lancinante sofferenza si è spenta in Erice la Signora

Leonarda Bosco - Saluto

Alla famiglia tutta, ed in particolare al dr. Rosario Bonventre e consorte, signora Anna, genero e figlia dell'Estinta, la redazione di «Trapani Nuova» esprime il suo più vivo e sincero cordoglio.

Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Per i tipi della STET
Antonio Vento Editore
TRAPANI

In vista ormai del campionato

Edera ed Entello affilano le armi

EDERA: Barabbini (La Commare) Monticciolo, Trapani, Aloia, Campaniolo, Vassallo, (Damiano), Paladino, Scontrino, D'Aloisio, Galia, Montalto.
ENTELLO: La Commare, Marascia, Galia (Mancuso), Vassallo, Candela, Rallo, Bonsignore, Amabile, (Anguzza), Giammarinaro, ARBITRO: Stinco.

Più che una amichevole, quella giocata al San Nicola di Erice, potrebbe essere definita una partita di allenamento.

Domenica l'Entello sarà chiamato ad un duro lavoro, dovrà infatti affrontare la prima giornata di campionato.

La compagine di Rallo, gira a dovere. L'attacco si è dimostrato volenteroso e per la volitiva squadretta dell'Edera non c'è stato nulla da fare. La difesa ericina, tranne qualche incertezza, è riuscita a disimpegnarsi, giocando a tratti anche con eleganza, grazie soprattutto alla preparazione atletica e tecnica di alcuni giocatori, tra cui hanno spiccato il libero e allenatore Rallo e Vassallo.

Una prestazione quella dei locali, vigorosa, scintillante, ricca di gioco e di azioni. L'Edera, d'altro canto, pur attaccando non ha mai dato l'impressione di poter puntare alla segnatura, soprattutto per la scarsa vena di alcuni elementi. Questa losa di gol è stata soprattutto merito dell'ala sinistra dell'Entello, Barbara che ha messo a segno ben due spettacolosi gol. Le azioni degne di cronaca non sono poi molte, tranne quelle che sono sfociate in rete. Al 35° Bonsignore viola la rete dell'Edera su azione di calcio di angolo, battuto da Barbara. Nella ripresa al 21° Barbara raddoppia con una azione personale.

Un minuto dopo Giammarinaro porta le reti dell'Entello con un gran tiro all'incrocio dei pali. Al 27° punizione per l'Entello batte Giammarinaro, Scontrino involontariamente devia nella propria porta, spiazzando La Commare, che frattando è entrato a sostituire Barabbini. Al 32° Auguzza porta a cinque le reti sempre su punizione.

Infine al 40° altra rete di Barbara, mentre l'Edera, ferma, quasi allucinata è rimasta a guardare.

EDOARDO SCHIFANO

Il Direttore e il Personale dell'Ufficio Provinciale Contributi Agricoli Unificati di Trapani, profondamente addolorati, partecipano l'improvvisa scomparsa del collega stimatissimo

GIOVANNI GALLO

avvenuta in Genova il 29 corrente.

Trapani, 30 Settembre 1969

PER GLI AZZURRI DEL MARSALA

Una boccata d'ossigeno

Gli sportivi marsalesi, che hanno lasciato il campo neutro del «Provinciale» di Trapani, anche se lo incontro con il Floridia è terminato con la vittoria del loro beniamini ed hanno potuto gioire in occasione dell'insperata rete del successo, siglata da Mattutti al 35° della ripresa, non sono rimasti certo convinti del gioco messo in mostra dagli azzurri.

E' risultato evidente che il Marsala ha giocato senza un costrutto logico, senza alcun raziocinio, trattando il pallone solo in forza di spunti troppo personali e perdendo spesso la bus sola di fronte all'incalzare degli attacchi del Floridia, che più volte hanno messo in pericolo la porta marsalese.

Anche gli azzurri hanno avuto qualche buona occasione da rete ma, come detto, queste non sono scaturite da azioni degne di rilevo ma da qualche spunto personale ora di Possamai, ora di Giacalone, ora da qualche discesa di Ortolani che si è dimostrato un atleta inesauribile.

E' mancato, cioè, quel gioco d'assieme che avrebbe reso più giudizioso e più pericoloso il Marsala.

La difesa ha presentato Bini che ha svolto il suo compito in modo egregio, afferrando più vote la sfera che sembrava destinata in rete ad opera dell'attacco degli uomini di Cacciavillani.

Palermo e Sgarbanti non hanno certo costituito una coppia di terzini degna di elogio in quanto i due sono apparsi sfocati e lenti, e specialmente Sgarbanti è dovuto ricorrere a qualche scorrettezza per frenare l'impeto del suo avversario diretto.

La linea mediana, Ortolani a parte, ha accusato la mancanza di un uomo di ordine, forse di Menconi per cui le azioni a centro campo hanno lasciato molto a desiderare.

All'attacco, le uniche note positive sono da attribuire a Possamai ed a Giacalone.

Del Floridia possiamo dire che trattasi di un undici bene in palla, che svolge il suo gioco con raziocinio e con disinvoltura.

Ben registrato nei reparti, è andato all'attacco con lucidità e si è potuto ammirare più volte per la celerità con cui ha imbastito le sue azioni e forse brillando più per la inconsistenza della reazione degli azzurri che per proprio esclusivo merito.

Al 1' di gioco, infatti, su attacco portato dagli ospiti, Sgarbanti è costretto a salvarsi in angolo.

Su rapido rovesciamento di fronte scende Garignani in tandem con Bonfanti. Questi passa la sfera al primo che lascia partire un bolide, parato in due tempi dall'estremo difensore ospite Golino.

Notiamo il cambio di ruolo delle due estreme del Floridia che fanno il bello ed il cattivo tempo in area azzurra.

Al 22° la più bella azione del Marsala: Ortolani avanza e crossa sulla destra; interviene ancora lo instancabile Possamai di testa e manda ancora fuori, anche se di poco.

Il Floridia è asserragliato nella sua area e su tiro di Giacalone il portiere respinge male, mandando la sfera in angolo. Sulla rimessa interviene Possamai che colpisce la traversa, quasi all'incrocio con il palo.

Nella ripresa attacca ancora il Marsala. Ortolani porge a Garignani che tira in porta e Golino si esibisce in una bella parata.

Si capovolge il fronte ed è il Floridia all'attacco.

All'8°, infatti, Facchinetti indirizza verso la porta azzurra un insidioso pallone che va fuori di poco.

Altra serie di punizioni per l'una e per l'altra parte.

Il Floridia è ancora allo attacco. Sparin porge a Bonanno, questi a Spadaro che tira e Bini para con sicurezza.

Al 33° punizione contro gli azzurri. Tira Cerizza che colpisce la parte esterna della traversa.

Al 35° Ortolani, porge la sfera a Mattucci, questi si sposta al centro e sfrutta l'unica indecisione di due difensori ospiti allungandosi la sfera in avanti, raggiungendola e riuscendo a battere Golino mandando la sfera proprio all'angolo, alla sinistra del portiere.

Subita la rete, Cacciavillani, col n. 13, decide di scendere in campo, facendo uscire la mezzala Sparin.

E' al 40° che si svolge un'altra azione pericolosa degli ospiti.

Turri riceve la sfera da Cacciavillani e passa a Bonanno, questi passa a Turra che sbaglia grossolanamente la palla del pareggio.

Il Florida attacca ancora nello sforzo generoso di raggiungere la parità. Al 42° manca per un soffio la segnatura con Cacciavillani.

Anche il Marsala, sfrutta il suo 13° uomo, Giacalone, ma ormai si attende solo il triplice fischio di chiusura.

Angoli 3 per parte; al 1° tempo 1 per parte.

MICHELE GNOFFO

Totocalcio

Il nostro pronostico

Concorso n. 6 del 5-10-1969

Bologna-Palermo	1 x
Brescia-Bari	1
Cagliari-Lazio	1
L.R. Vic.-Fiorentina	1 x 2
Roma-Inter	1 x 2
Sampdoria-Juventus	x 2
Torino-Napoli	1
Catania-Mantova	1
Como-Modena	x
Livorno-Perugia	1 x
Varese-Cesena	1
Empoli-Spal	x 2
Vis Pesaro-Lucchese	1

◇ I RIPORTI ◇

« PETRA »

(Segue da pag. 3)

un inconscio strumento involontaristico di fronte ad avvenimenti naturali, ai quali una sconcia persuasione ne fa un atto scandalistico nella persona oltraggiata «Segretario del Fascio Rionale, Gennaro Smorza».

E' inutile precisare la fine del racconto perchè al termine del ventennio, Gennaro Smorza farà atto di fede al nuovo corso ed a Fervido Squillante, che, ormai adulto, è l'on. Avvocato» poichè com'egli è solito dire se Dio proprio lo vuole, ti tira fuori in qualunque modo dai guai, facendo carte false, perfino, o magari rubando, o nei centomila altri modi a disposizione della sua onnipotenza, sempre che voglia, naturalmente. E perchè non dovrebbe volere, considerato che è l'essenza stessa della perfezione e della bontà?

L'ironia è così finemente sottilizzata che sembra la normalità delle cose: «giuoco» o «corso politico» la differenza non è enorme, e l'autore sapientemente sa sottolinearla, senza ricorrere imbarazzatamente a fraseologia di comodo, di tessera di quel partito di sinistra nello schieramento posto più in qua o in là, sopprimendo da questo punto di vista date e fatti, pur rimanendo nella costanza ed essenza delle cose.

Dal quarto racconto «La morte del filosofo» (sulla morte di Benedetto Spinoza) - una tipica espressione favolistica di modellazione a gusto classicheggiante, senza immersione di potenza satirica dei nostri tempi impegnati da più lati a una radicale trasformazione - si passa al quinto di esse «un mendicante» breve e non per questo troppo schematico.

«Un mendicante» ha come espediente la movenza narrativa sul discorso del «pestare i piedi». Satira dunque all'antropologismo come fonte della psicanalisi alla ricerca di una implicita origine peccaminosa e vendicativa: il personaggio è nel gesto e negli atti materiali del «pestare i piedi» ed esprime la repulsa che si ha nei ceti borghesi tranquillamente pacifici.

Certamente, qui, il Boccaccio è da richiamarsi sotto forma di eco con la dovuta differenza della crivellazione che tanta letteratura fino ai nostri tempi ha saputo effettuare, Emilio Gadda compreso.

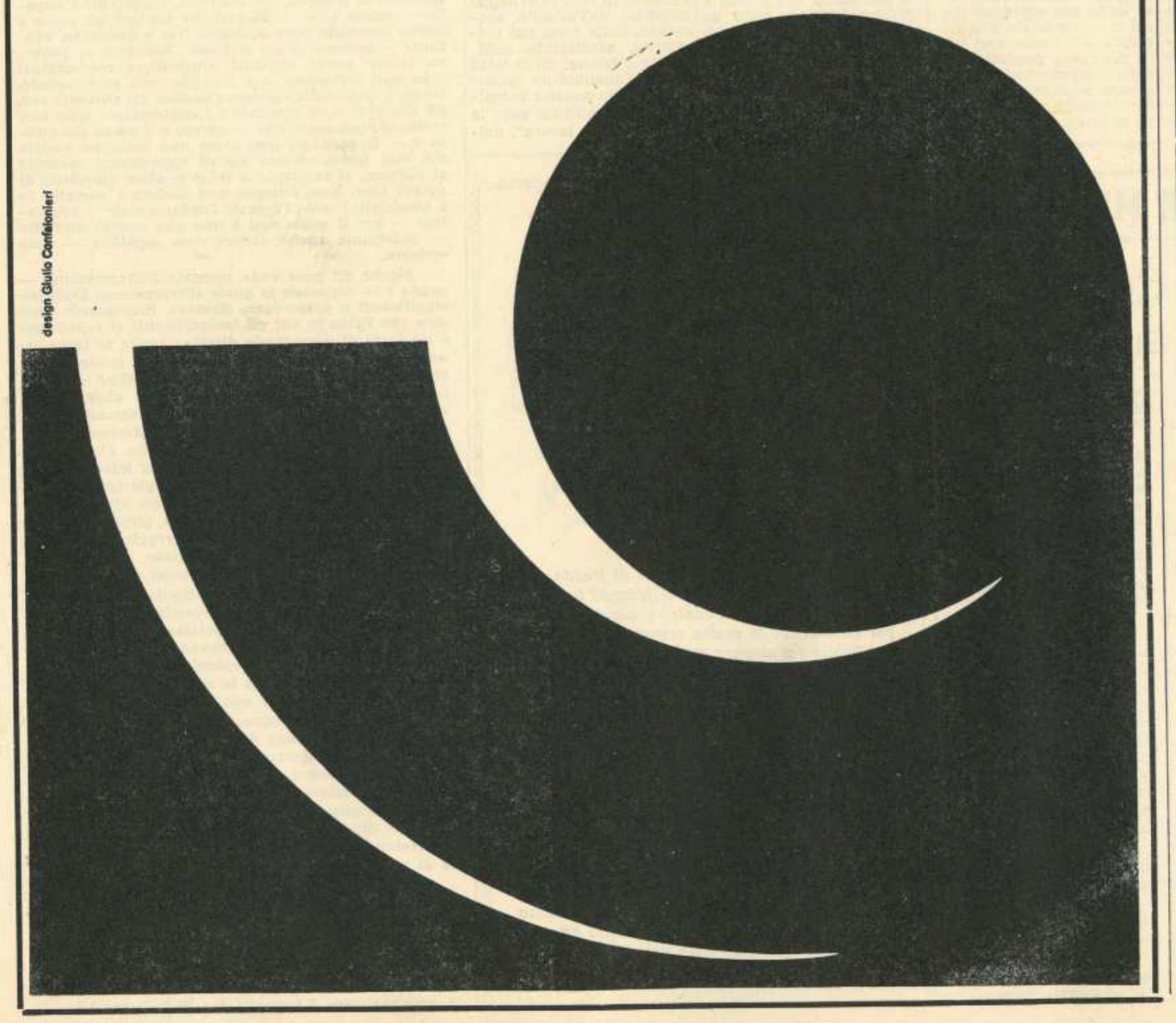
Nondimeno il Della Seta è progressivamente avanzato alle opportune elaborazioni sul piano storico e di aggiornamento. Si aggiunge l'augurio a un inizio felice intrapreso che tarderà ad aprirsi in nuove articolazioni e meccanicismo più opportuni e ferrei.

Rockefeller Center

(Segue dalla 3. pag.)

sa creare ambienti tanto lucidi e perfetti. Mi sentivo parte di una razza prescelta che avrebbe aperto le strade ai mondi, predestinata a compiere grandi conquiste e immensi progressi. In quel momento avevo completamente accantonato rione e mondo in cui vivevo ogni giorno, stenti e privazioni per tirare avanti con pochi dollari alla settimana. Accantonati anche i falliti, la società che suda, legata ancora al veccio mondo. Insormontabili barriere sociali dimenticate... il mondo del futuro per tutti... Mentre gli enormi edifici erano invece, simboli contro me... contro Alma... contro tutti i piccoli uomini... Stavano alti lì e ci ammonivano "Siete insetti, non avete alcuna forza, senza avvenire... pecore". Nella nostra gioventù ignara, noi tendevamo le mani, toccavamo quei muri lisci e lucidi... meravigliati di tanto splendore... sentendoci parte viva di tutto quel cemento e quell'acciaio. Sulla pista di ghiaccio, altri come noi pattinavano. Guardavamo su... su... cercando di contare le finestre dei grattacieli, perdendo il conto fra le nuvole... a bocca aperta con gli occhi in su... nella speranza della notte tutta nostra.

RASIOM
il maggior complesso di raffinazione della Esso al centro del Mediterraneo
Esso



Tutta la gamma FIAT presso:
SAICI Commissionaria FIAT
Via Virgilio - Telefono 28522 PBX - TRAPANI

STUDENTI
UNIVERSITARI
MOTORIZZATEVI

Un problema automobilistico di particolare importanza risolto:
gli universitari minorenni
possono finalmente acquistare la loro vettura FIAT
senza contanti

Succursali in
TRAPANI
Via G.B. Fardella
Mazara del Vallo
Castellammare del Golfo

Telefonateci: Vi porteremo a casa la vettura desiderata!